

La Sicilia 21 Gennaio 2017

Mafia e appalti alla Fiera di Milano c'era la mano di Messina Denaro

MILANO. Giuseppe Nastasi, l'amministratore di fatto del consorzio Dominus, che tra il 2013 e il 2015 sarebbe riuscito ad accaparrarsi lavori, anche per alcuni padiglioni di Expo, per un valore di 18 milioni di euro da Fiera Milano, risulta «essere intraneo all'entourage di Matteo Messina Denaro», il superlatitante di Cosa Nostra. E assieme a Liborio Pace, ex braccio destro, avrebbe messo «a disposizione le sue conoscenze» agli uomini vicini al capo della mafia.

Sono i nuovi elementi portato oggi in aula dal pm della Dda milanese Paolo Storari per chiedere la condanna di Nastasi a 9 anni di carcere nel processo con rito abbreviato sulle presunte infiltrazioni mafiose in Fiera e, in particolare, nella sua controllata Nolostand. Il pm, infatti, ha depositato stamani un'informativa del Nucleo di polizia tributaria e del Gico della Gdf dalla quale verrebbero a galla i legami di Nastasi e

Pace (è a processo con rito ordinario) con la cerchia degli uomini più vicini al capo di Cosa Nostra.

Già nell'ordinanza d'arresto di luglio, che aveva fatto esplodere il caso delle presunte infiltrazioni in Fiera Milano, si diceva che la «famiglia mafiosa degli Accardo di Partanna», provincia di Trapani, a cui sarebbe legato Nastasi, ha notevole "importanza» anche per «la forte vicinanza con la famiglia di Castelve-trano Messina Denaro».

Ierii, però, il pm ha voluto depositare elementi più circostanziati (l'annotazione è stata trasmessa anche ai colleghi siciliani). In un'intercettazione del 23 agosto 2015, in particolare, Nastasi parlava, come scrivono gli investigatori, dei timori che c'erano a Castelve-trano (Trapani) sul fatto che Domenico Scimonelli, detto Mimmo e all'epoca da poco arrestato (condannato a 17 anni lo scorso maggio) perché "coinvolto nella catena di scambio dei pizzini diretti al latitante», potesse rivelare dettagli su Messina Denaro.

«Lì sono scantati (spaventati, in dialetto siciliano, ndr) se Mimmuzzo si mette a parlare ... ma non parla Mimmo (...) hanno arrestato uno, e va beh ... quello più vicino diciamo ... un bordello c'è al mio paese da allora», diceva Nastasi a proposito di Mimmo, definito il «postino», ma Pace faceva notare, però, che «è cristiano muto». I due, tra l'altro, dialogavano in macchina dopo aver incontrato nella sua casa a Piedimulera, in Piemonte, Antonio Giuliano Mafriaci, «imprenditore italiano emigrato in Svizzera». «Questo si è messo a disposizione», diceva Nastasi il 24 agosto 2015 e, stando a quanto sostenuto dal pm in requisitoria, il riferimento era proprio a Mafriaci.

Nastasi nel processo è accusato di avere messo in piedi un sistema di società

cartiere e di fatture false per creare fondi neri, parti dei quali sarebbero stati consegnati ad esponenti di Cosa Nostra. Le accuse nel procedimento, a vario titolo, sono di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, appropriazione indebita, riciclaggio, anche con l'aggravante di aver agevolato la mafia. Il pm ha chiesto altre sei condanne da 2 a 6 anni (4 anni per Calogero Nastasi, padre di Giuseppe), mentre Fiera Milano spa e Nolostand con il legale Enrico Giarda hanno chiesto 800mila euro di danni di immagine come parti civili (un milione la richiesta del Comune di Milano).

Per la fine della prossima settimana è attesa, invece, la decisione del Tribunale sulla richiesta della Dda di commissariare tutti i settori di Fiera anche per un presunto giro di tangenti. Già in amministrazione giudiziaria sono il settore allestimento stand della società e Nolostand.